

## **AVVERTENZE PER I NUOVI DETENUTI dai colletti bianchi (Deputati, senatori , consiglieri regionali, sindaci, assessori, direttori delle Poste, etc.)**

di Daniela Teresi

Psicologa Psicoterapeuta, specializzata in diritto penale e criminologia, con esperienza di 27 anni nel settore penitenziario per Servizi di rieducazione e trattamento dei detenuti, ex art.80 L. 354/75

La normativa distingue chiaramente la posizione delle singole tipologie di detenuti: indagati, imputati, condannati, che si trovano negli istituti penitenziari , comunemente etichettata, come delinquente, salvo escludendo alcune categorie, e spesso prevede il carcere anche per chi è solo in attesa di giudizio. Per chi viene scarcerato il futuro non è per tutti uguale, per esempio per i detenuti cosiddetti dai colletti bianchi , c'è chi torna a riprendere l'incarico anche dopo un arresto e chi invece una volta entrato in galera ha finito di vivere . Resta il fatto che finire in carcere per la maggior parte delle persone è come andare all'inferno!

Il carcere italiano è ormai da tempo considerato la "vergogna d'Europa" e a dirlo non sono solo i Radicali. Di prove e testimonianze ce ne sono tante ed è vero è che a dirlo non è solo chi ora scrive. Il carcere è una discarica sociale ed è una scuola del crimine. Per la maggior parte dei reclusi in carcere c'è solo la sopravvivenza e la dignità rischia di essere perduta. Prevenire e ridurre i disagi, in tale luogo è ormai praticamente una missione quasi impossibile, seppure è largamente risaputo che il sistema vigente prevede sulla carta per tutti i detenuti (imputati, indagati, condannati) servizi sanitari, trattamenti di sostegno e trattamento rieducativo per chi deve scontare la pena.

Oggi sarebbe ingiusto e persino indecoroso non dire queste cose visto che a quanto pare in carcere ci possono finire non solo i **soliti ignoti** ma anche insigni **personaggi noti**.

Ed ecco che con lo **tsunami etico** nella politica italiana emerge prepotentemente alla ribalta una nuova tipologia di detenuti , cosiddetti dai colletti bianchi: politici corrotti arrestati per corruzione, concussione, peculato, malversazione di denaro pubblico ecc. per i quali , come cittadini onesti vi sarebbero molte buone ragioni per dire che li vorremmo in carcere . Per nostra fortuna in molti casi lo vediamo in questi giorni le porte della prigione si sono aperte anche per questi soggetti ma come *elettori* siamo naturalmente anche molto preoccupati oltre che indignati, vista l'imminente stagione elettorale e che dobbiamo decidere a chi votare.

Intanto, molte personalità della classe politica si lasciano travolgere, narcisisticamente e freddamente, da un destino crudele, da una onnipotenza disumana , dal declino morale.!

Allora per ricominciare, va detto che in questo contesto, con i detenuti dai colletti bianchi dobbiamo iniziare a fare un nuovo lavoro, dobbiamo cominciare a pensare alla loro rieducazione , sarebbe meglio la prevenzione ma in Italia non c'è ancora questo tipo di cultura. Quanto meno per chi sarà o è già condannato dobbiamo pensare come rieducarlo. Un interrogativo che non si limita a questo, naturalmente perché dobbiamo pensare a come e a **cosa bisogna fare per recuperare il loro senso dell'umano che hanno perduto , non della umanità ma del senso dell'umano** , cosa che si riesce a realizzare con qualsiasi tipo di delinquente quando si riesce a prenderlo in carico e a seguirlo .

**Tutto questo per dire che** non basta vedere e rifiutare ciò che nell'uomo è disumano, ma bisogna correggerlo.

Queste comunque le premesse per dire che a questi "nuovi detenuti" dovranno essere date delle avvertenze , una volta entrati in carcere e dire loro non solo che potranno

rivolgersi allo psicologo se si sentono depressi ma che i tempi per essere sostenuti o per la loro rieducazione morale sono molto lunghi .

La carenza di tutto il personale specialistico responsabile dei percorsi trattamentali deputati allo scopo è enorme e cosa ancor più sconcertante è il fatto che gli psicologi, quali professionisti della psiche in carcere da oltre 30 anni , non hanno avuto la stabilizzazione che meritano, anzi tutt'altro. Questa carenza è stata attribuita alla riforma sanitaria – in carcere.

Da parte del Ministero della Giustizia infatti sono state ridotte le ore degli psicologi penitenziari istituiti dalla Riforma penitenziaria L.354/75 e poi da quando l'assistenza sanitaria in carcere è passata alle ASL(per effetto del DPCM del 2008 ) non solo il diritto alla salute è il più violato , come afferma il Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni, ( fra mancanza di personale medico e paramedico, carenza di fondi, dotazioni tecnologicamente superate e strutture fatiscenti , l'aumento continuo dei detenuti) è bene sapere che ad oggi non è stato fatto nulla per incrementare le ore di psicologia per carenza di fondi. In mancanza di tali figure però è di gran lunga l'assistenza psichiatrica e per chi non lo sapesse, vengono assicurate con prescrizione medica gli psicofarmaci per curare lo stato di tensione o la crisi depressiva.

**Nella Regione Lazio** la cronaca di questi giorni , la cronaca lo documenta abbastanza bene che i fondi per la sanità pubblica sono finiti nelle mani di alcuni politici corrotti che "ne aveva un tremendo bisogno per avere ville, macchine , viaggi e cene a grandi livelli perché "spossati e depressi" tagliando così quei servizi che adesso servirebbero per il sostegno e la rieducazione morale, sociale e per imparare cosa vuol dire essere umano.

Da questo punto di vista non resta che cercare uomini dalle mani pulite o inventare un diverso sistema giuridico per rieducare chi lo merita .

**Molti psicologi penitenziari** come chi scrive si ritrova dopo tanti anni di precarietà (27 anni) a vedere anche molto incerto il proprio futuro lavorativo per nodi irrisolti collegati al contratto con l'Amministrazione Penitenziaria e per effetto del DPCM del 2008 che li ha esclusi dal passaggio alla sanità e ove questo lo si ignori , più di ieri ha la sensazione di veder buttare all'aria tanti anni di attività professionale in carcere. Oggi più di ieri si sente vittima di un sistema politico che crea molta insonnia ed invoca, in primo luogo per se stessa e per la categoria, la stabilizzazione del proprio contratto lavorativo per non disperdere il patrimonio di risorse esistenti e il denaro pubblico , per non vergognarsi di essere una cittadina italiana.

Chi scrive si augura che queste parole abbiano il massimo delle visibilità e trovino condivisione perché quella parte della classe politica condannata vada rieducata. Ne va della libertà di tutti noi e per il bene al nostro sonno .